

VENEZIA La denuncia dell'ing. Mammino

«Il Mose? Con gli olandesi sarebbe costato un terzo»

*Il consulente (poi rimosso) del Magistrato alle Acque:
«Come in altre opere pubbliche, tutti calcavano la mano»*

Raffaella Vittadello

VENEZIA

In tre se ne sono andati dal Comitato tecnico del Magistrato alle Acque di Venezia per colpa del Mose. O sono stati costretti a farlo.

La prima a mettere frequentemente i bastoni tra le ruote in alcuni progetti era stato il Magistrato alle Acque di Venezia Maria Giovanna Piva, "rimossa" in anticipo rispetto alla scadenza del suo contratto. Aveva chiesto approfondimenti sulle cerniere delle paratoie mobili che dovevano essere montate: il progetto prevedeva fossero realizzate con la tecnica della fusione, mentre si optò per la tecnica della saldatura dei componenti, realizzata da Fip Mantovani, come più avanzata tecnologicamente, nonostante una perizia contraria. Piva fu trasferita a Bologna, facendole intendere che se non se ne fosse andata avrebbe rischiato una destinazione molto più lontana.

«Se nella fusione il rapporto percentuale era 80 di costi e 20 di utili, la proporzione nel caso della saldatura era l'opposto, con 80 di utili a fronte di 20 di spesa». Parola dell'ingegner Ar-

mando Mammino, dal 2002 al 2009 consulente del Magistrato alle Acque incaricato di controllare e migliorare i progetti presentati al Comitato tecnico di Magistratura.

«Controllavo quelli della Mantovani con lo stesso zelo che impiegavo negli altri, ma mi consideravano un rompiscatole - prosegue Mammino - Anche perchè era prassi consolidata, nel Mose come nelle altre opere pubbliche, calcare la mano alla grande nelle fatture sui quantitativi dei materiali e sulle altre spese. Non ho scrupoli a dire che se il Mose fosse stato subappaltato agli olandesi si sarebbe concluso in un terzo del tempo e sarebbe costato un terzo dei soldi».

Mammino si mise di traverso ai progetti del Consorzio Venezia Nuova. In proposito, spiega ancora l'ex consulente: «Spesso capitava di chiedere dei correttivi. Nel

2009 c'erano in discussione alcuni progetti del Consorzio. Avevo chiesto di parlare con i tecnici per rivedere alcune cose, avevo dato ben quattro date per incontrarci senza risposta. Furono presentati per l'approvazione in Comitato tecnico di Magistratura quegli stessi progetti che avevo contestato senza alcuna modifica. Mi opposi, suscitando una pittoresca reazione dell'ingegner Patrizio Cucioletta, il Magistra-

to alle Acque che aveva sostituito Piva. Mi fu comunicato per lettera che il mio ruolo di consulente era concluso».

Mammino, esperienza quarantennale nel campo delle costruzioni, fu sostituito con il prof. Renato Vitaliani dell'Università di Padova, che ha fornito la propria esperienza anche alla ditta Cignoni, incaricata della progettazione esecutiva del ponte di Calatrava a Venezia. Qualche mese più tardi

un altro professore prese le distanze dal Comitato tecnico di Magistratura delle Acque: Lorenzo Fellin, già ordinario di sistemi elettrici e direttore del dipartimento di ingegneria elettrica dell'Università di Padova si dimise per non avallare scelte che non condivideva: «Anche se la normativa dava ragione al Consorzio Venezia Nuova - dichiara - ragioni di opportunità suggerivano un bando di gara internazionale sulla tecnica da utilizzare per le cerniere del Mose».

Nel frattempo Mantovani afferma in un comunicato di essere "estranea agli illeciti contestati ai propri esponenti" e la propria intenzione a portare a termine regolarmente i lavori anche senza l'apporto delle persone indagate.

© riproduzione riservata





RIMOSI
L'ingegnere
Armando
Mammino
e l'ex
Magistrato
alle Acque
di Venezia,
Maria
Giovanna
Piva

